

# DOVE SONO LE RIVISTE DI ARCAVACATA?

**S**ul Quotidiano sono apparsi nelle scorse settimane alcuni articoli sconcertanti che riguardano la fornitura di riviste scientifiche all'Università della Calabria. Il primo a firma del giornalista Andrea Gualtieri, poi una precisazione della direttrice della Bats, poi una nota del Rettore, con replica di Gualtieri, poi un'altra nota della direttrice Bats, poi una nota dell'avvocato della Luim. Con tanti articoli c'è il pericolo di non capirci niente. Il lettore poco attento si perde in queste sigle e passa ad altro. Sarebbe un peccato. È una vicenda interessante che va seguita fino in fondo. Bats e Luim sono due sigle. La prima (Bats) indica la biblioteca di area tecnico scientifica dell'Università della Calabria nella quale sono confluite, nel 2002, le biblioteche dei Dipartimenti scientifici. La Luim, invece, è una società che si occupa di forniture di libri e riviste. Nel primo articolo di Gualtieri si dicono alcune cose:

1 - per la fornitura di riviste nel primo anno di vita della Bats è stato rinnovato un contratto precedente della Luim, pagando le riviste al prezzo di copertina, pur in presenza di altre offerte che, invece, proponevano una riduzione su tale prezzo;

2 - nel 2003 è stata poi indetta una successiva gara d'appalto che fu aggiudicata alla Luim, anche in assenza della firma, sul verbale di aggiudicazione, di uno dei membri della Commissione aggiudicatrice che "si rifiutò di sottoscrivere l'ultima versione del verbale";

3 - l'Università ha pagato in anticipo, ma la Luim non ha fornito riviste per un ammontare di seicentoventimila euro;

4 - nel marzo 2004 la direzione della Bats ha chiesto all'Amministrazione di procedere contro la Luim;

5 - da alcuni Dipartimenti sono partite richieste all'amministrazione di rivolgersi alla Procura della Repubblica;

6 - nel giugno 2006 una nota del rettore ha informato la Bats circa la disponibilità della Luim per una transazione

7 - ci sarebbero documenti attestanti l'avvenuto pagamento da parte della Luim alle case editrici e dichiarazioni di queste ultime che affermerebbero, invece, di non avere ricevuto alcun pagamento.

Sono fatti che si commentano da soli e che hanno turbato tutta l'Università. Questa volta il rettore non ha potuto esimersi dal rispondere. È stato costretto a dare chiarimenti. La risposta è molto difensiva ("cosa assolutamente falsa e infondata", "oggettivamente, appare assolutamente senza ragione", "comportamento... corretto e responsabile") ed evidenzia un grande imbarazzo. I fatti sono pochi, si limitano ad una stringata cronistoria: ripetute sollecitazioni all'azienda; 2 febbraio 2005 nota all'Avvocatura dello Stato sollecitata a intraprendere le azioni legali più opportune; 3 aprile 2006 risposta dell'Avvocatura che invita ad una transazione. Le puntualizzazioni della direttrice della Bats aggiungono poco alla vicenda. La lettera dell'avvocato difende le ragioni della Luim e trae conforto dalla valutazione dell'Avvocatura che, avendo suggerito una transazione, sembrerebbe aver ritenuto valide le giustificazioni della ditta. La lettera si caratterizza anche per alcune gratuite ed inaccettabili insolenze nei confronti della direttrice della Bats e per un involontario spunto comico quando si chiede se l'Università abbia tratto vantaggio dal cambiare fornitore.

Questa per grandi linee la vicenda come si desume dalle notizie di stampa. Una vicenda complessa sotto diversi profili. Ci sono aspetti giuridici che competono a chi di dovere. Ma ci sono alcune considerazioni che possono essere sviluppate anche in questa sede. I tempi in cui si svolge la storia sono troppo lunghi. La segnalazione della Bats è del marzo 2004, la richiesta all'Avvocatura del febbraio 2005 (un anno dopo!), la risposta dell'Avvocatura è dell'aprile 2006 (un anno dopo!), ora siamo a marzo 2007 (un anno dopo!). Appare evidente la lentezza dell'Università sia nell'attivare l'Avvocatura, sia dopo la risposta di questa. Un'ano-

malia per un rettore che ad ogni passo mena vanto della sua presunta efficienza. La transazione potrebbe comportare, almeno in ipotesi, un danno economico per l'Università. Appare quindi verosimile che in sede di affidamento non siano state assunte tutte le cautele contrattuali volte a tutelare l'amministrazione da eventualità come quelle che si sono poi effettivamente verificate.

Sarebbe utile conoscere le condizioni previste per la risoluzione del contratto, l'entità delle penali, l'entità delle fidejussioni a garanzia delle anticipazioni erogate. Nella sua risposta il rettore non dice nulla su alcune delle questioni poste da Gualtieri nel suo articolo, in particolare per quanto riguarda gli affidamenti (punti 1 e 2) e l'ammontare del danno (punto 3). È da ritenere perciò che non sia in condizioni di poterle smentire. Emerge in definitiva un quadro di sciatto pressappochismo. Il rettore avrebbe dovuto essere più deciso e più solerte nel difendere gli interessi dell'Amministrazione. Avrebbe dovuto tutelare la Bats e dare maggiore ascolto alle segnalazioni tempestivamente formulate. Avrebbe dovuto assicurarsi che qualsiasi anticipazione fosse adeguatamente coperta da polizze fideiussorie. Avrebbe dovuto informare tempestivamente gli organi di governo dell'Università prima che le notizie arrivassero ai giornali. Avrebbe dovuto dare spiegazioni più puntuali ed esaurienti dopo l'articolo di Gualtieri. Avrebbe dovuto promuovere un'inchiesta interna per capire come sia stato possibile che l'Università si sia trovata con seicentoventimila euro in meno e nessuna rivista in più. E, infine, una parola per Ingrid Carbone, per questa battagliera ricercatrice che dice quel che pensa e fa quello che ritiene giusto. Da donne come lei, come Patrizia Piro e tante altre viene un ottimo esempio di come si possa stare in piedi anche ad Arcavacata. Il futuro è rosa!